

Dio tra le pentole

*L*a signora Pina racconta la luce ricavata dal vangelo vissuto in famiglia.

Mio marito ed io ci siamo sposati preoccupati principalmente di badare unicamente alla nostra famiglia. Volevamo dare ai nostri figli il meglio di noi e assicurare anche finanziariamente il loro futuro.

Avevamo il necessario e il superfluo, tanto da dirci che più di così non si poteva chiedere.

Ma incominciarono le prime vere preoccupazioni per i figli che il denaro e la salute non possono risolvere. E sempre più assillante il domandarci: quali valori donare ai figli oltre al benessere che non mancava.

Una preghiera pur nascosta, ma frequente che rivolgevo a Dio, era questa: dammi un amore senza egoismo per mio marito e per i miei figli.

Ho sperimentato come Dio risponde immediatamente quando gli si chiede ciò che corrisponde alla sua volontà. Ho colto al più presto che l'avvenire più sicuro da offrire ai miei figli era di dare loro Dio. Ma come?

Tante volte mi sono trovata con persone che pre-

gano, che assistono alla messa, che si incontrano per parlare sui vari doveri del cristiano. Ma mi sono accorta pian piano che Dio mi dava occasioni e circostanze in cui potevo capire che la vita cristiana si fonda sull'amore vero tra le persone.

Un amore concreto e quotidiano, dove Dio si fa sentire e da dove può essere irradiato. Un Dio di casa, trovato tra le pentole, come si esprimeva S. Teresa d'Avila.

